

DIARIO DI VIAGGIO

In carrozza nelle terre di Siena e Grosseto

di Silvana Fasoli e Sergio Mozzo

Sabato 1° Ottobre 2005

Ci aspettiamo all'area di servizio dell'autostrada del Sole in direzione Firenze poco prima degli Appennini. Ecco arrivare le autovetture ed i trailer di Lelio Giusti; dopo pochi minuti si scorge in lontananza il pullman a cinque stelle di Giuseppe Berton in compagnia di Ivo Baldisseri, e subito dietro un altro appassionato di viaggi in carrozza, Angelo Cavodon. Sergio Mozzo è già arrivato e la carovana è ora al completo. Si tratta di quattro attacchi per un totale di dieci cavalli e dodici persone.

Tutti assieme si ripara; nel primo pomeriggio giungiamo alla Tenuta di Castelnuovo Tancredi, in quel di Buonconvento (Siena), dove prendiamo possesso del casale Aiale, costruzione settecentesca, tipica della campagna senese, in grado di ospitare persone, cavalli, carrozze, bagagli, nonché gli automezzi, che rimarranno qui parcheggiati fino al ritorno.

Appena arrivati tutti si danno da fare: c'è chi sistema nei box i cavalli, i quali subito gustano il buon fieno locale, chi colloca le carrozze sotto i portici, chi posiziona fessure ed attrezzature e, da ultimo ma più importante, le signore (sono quattro) prendono possesso della cucina. Quando tutto è sistemato, rimane giusto il tempo per attaccare e fare un giro di sgambatura all'interno della tenuta.

A conclusione di questa giornata in allegra compagnia, una cena cucinata dalle nostre signore, al termine della quale ci si dilunga a tavola sorseggiando Brunello di Montalcino e facendo programmi per i giorni successivi.

Momenti di riposo all'Aiale



Domenica 2 Ottobre 2005

La prima tappa del viaggio è corta e ci permette di andare in macchina ad assistere alla Messa cantata in Gregoriano all'Abbazia di Monte Oliveto Maggiore.

Una volta tornati, subito iniziano i preparativi. Ciò che serve lungo il percorso viene sistemato sulle carrozze. I bagagli ed il pranzo al sacco invece vengono sistemati sul fuoristrada che ci fa da appoggio. Sono due signore molto intraprendenti a seguirci o prececerci nei diversi punti di sosta: da loro dipende, per buona parte, la riuscita delle nostre vacanze.

Siamo pronti sotto la grande quercia. ...Oh, scusate! Nella fuga non ci siamo presentati: siamo un gruppo di amici delle province di Modena, Verona e Vicenza. I nostri cavalli: due pariglie di Lipizzani allevati a Tormacina, una pariglia di ungheresi Wielkopolski (tutti grigi - confermano in pieno il proverbio "Caval bianco, mai stanco") ed un tiro a quattro di Murgesi,

Partenza dall'Aiale



ammirabili per docilità e resistenza. Le carrozze: due sono carrozze moderne da turismo e due sono da maratona equipaggiate con ruote a pneumatici. Gli equipaggi: tiro a quattro di Murgesi - Lello Giusti con Emanuele e Claudio; pariglia di Lipizzani - Sergio Mozzo con Gianni; pariglia di Lipizzani - Angelo Cavedon con Terry ed infine pariglia di ungheresi - Giuseppe Berton con Ivo. Oltre a questi ci sono Mariarosa addetta alla sussistenza, Rosalina alle prenotazioni e Silvana "la Rossa" per il servizio fotografico. A metà settimana si aggiunge Miriam, grande appassionata e praticante di attacchi.

Si parte ... Cavalli ed equipaggi affrontano di buon grado la stradina in terra battuta che sale attraverso il bosco, quasi orgogliosi di dimostrare il proprio valore, inebriandosi di fresca aria sana e profumata.

La prima sosta è nel borgo forificato di Murlo. Riempiamo la piazzetta nello schierarci per la foto ricordo, dopodiché usciamo dalla cinta muraria e imbocchiamo la strada che porta alla vecchia miniera di ferro. Superata la miniera, per evitare alcuni chilometri di strada asfaltata che l'anno scorso ci avevano un po' annoiati, decidiamo di proseguire per la strada vecchia che avevamo già percorso un paio d'anni fa.



Sosta nella piazzetta delle carceri di Murlo



Abbazia di Santa Innocenza a Piana

Grande è lo scorciato quando, vicino al foncovalle, troviamo un tratto di strada in forte salita completamente rovinato dall'acqua che vi aveva scavato profondi canali che occupano tutto il fondo. Parliamo tra noi: tornare indietro significa rinunciare al viaggio, perché non si arriverebbe in tempo alla tappa serale. Andiamo in perlustrazione e individuiamo un passaggio tra i cespugli di fianco alla strada che ci porta a metà salita, poi dobbiamo proprio passare su la strada cercando di guidare i cavalli tra i solchi e di bilanciare la carrozza. Alcuni di noi vanno avanti a piedi per indicare i passaggi. Poche decine di metri e siamo al sicuro: ci fermiamo e tiriamo un grosso sospiro di sollievo. Questo tratto ci ha proprio fatto accapponare la pelle, mettendo a dura prova la bravura dei guidatori e la forza e la maneggevolezza dei cavalli.

Ci fermiamo alla grancia di San Giusto (ex ospedale medievale posto sulla via Francigena) per consumare il pranzo al sacco ed abbeverare i cavalli.

Il percorso del pomeriggio si svolge su una bella carrareccia in un paesaggio dominato da dolci colline. Saliamo a Montepescini per poi scendere verso la Valle del Farnes. Qui strade e stradine si dipartono in tutte le direzioni e solo la formidabile memoria e il grande senso di orientamento di Gianni ci permettono di proseguire sulla via giusta.

Per la notte ci fermiamo in un antico borgo rurale del 1300 nella Maremma collinare: il Santo.

Anche qui, oltre al fascino di edifici e paesaggio, è doveroso sottolineare la grande disponibilità dell'addetto alla scuderia nonché la bravura dei cuochi nel prepararci, per cena, le specialità locali tra cui "cinghiale e Bruncello".

Venerdì 3 Ottobre 2005

Sono le dieci e stiamo partendo. Scendiamo a Bagni di Petriolo, respiriamo i vapori sulfurei delle acque termali quindi saliamo a Casal di Pari dove facciamo riposare i cavalli e ci concediamo un aperitivo, attorniti dalla simpatia degli abitanti.

Ci inoltriamo poi nella Riserva Naturale del Fanna. Per più di un'ora viaggiamo nel bosco coi raggi del sole che si intrufolano tra le chieme degli alberi. I bordi della strada sono completamente coperti da fiori ed arbusti di sottobosco. La strada sterrata è ben governata, quasi in cresta alle colline, con leggeri sali-scendi; i cavalli prendono un bel trotto lungo e a tratti si concedono pure qualche galoppata. D'improvviso ecco uno squarcio nel bosco, un'ampia radura ai piedi di un colle e lassù, come nelle fiabe, il castello del Belagajo inondato di sole e attorniato dal verde più brillante che si possa immaginare. Il nitrito di un cavallo ci accoglie e scorgiamo subito un branco di fattucce coi loro puledri. Ci fermiamo alla Stazione di Sorveglianza della Guardia Forestale. Con il personale dividiamo



Castello del Belagajo

Lele Giusti arriva alla Fattoria di Peruzzo



paste e chiacchiere, felici ci rivederci. Alcuni di noi visitano il castello e, dopo una lunga pausa, riprendiamo il viaggio. Entriamo in una fresca pineta. Il suolo profuma di funghi; dopo una mezz'ora le conifere lasciano il posto ad un bosco di grandi castagni.

Il pomeriggio passa tranquillo, il paesaggio a poco a poco cambia. Tra prati e macchia mediterranea arriviamo a sera alla Fattoria di Peruzzo. Non sappiamo se i nostri cavalli hanno una formidabile memoria (quasi tutti hanno già percorso queste strade negli anni scorsi) oppure un incredibile intuito, fatto sta che, passato il cancello d'ingresso, con 50 chilometri e più di percorso nel giorno, sembrano ringalluzziti e affrontano al galoppo l'ultimo chilometro che li separa dall'ottima foraggiata preparata per loro.

Governati e scuderizzati i cavalli con ogni cura, sotto lo sguardo attento degli animali dell'azienda - un'asinella, alcune mucche e cavalli maremmani -, ci concediamo una doccia ristoratrice. Poi tutti a tavola con i padroni di casa, signori Carla e Giuseppe, a gustare le specialità di una cuoca di classe: la signora Luciana.

Martedì 4 Ottobre 2005

Di buon mattino i più volenterosi scendono a foraggiare i cavalli, poi, chi dai piani alti della villa e chi dalle casette dei mezzacri sapientemente sistemate, tutti ci ritroviamo in sala da pranzo per una sostanziosa colazione di stile rurale. Di seguito, a toccare i cavalli, ci fermiamo per una foto ricordo nel cortile principale, festeggiati in



particolare da due binde tedesche estasiate dall'ammirare i cavalli e fare dei giretti in carrozza. Infine, salutati i nostri ospiti, volgiamo lo sguardo alla pianura sottostante, coltivata ad oliveti, vigneti e seminativi; lontano, oltre la pianura grossetana, si vede il mare.

Proseguendo il percorso attraversiamo campi di girasole e di granturco, sempre in dolce saliscendi di cui però i cavalli non sentono fatica. La fresca ombra di un gruppo di eucalpti ci invita ad una breve sosta.

Riprendiamo, sempre per strade sterrate, superando allevamenti di pecore, mucche e cavalli. Verso le 12.30 siamo alla Stazione di Roccastrada; svoltando a sinistra entriamo nell'Agriturismo "Le Lupinare". Maria Grazia e Roberto con altri amici ci ricevono festanti. Stacchiamo, abbeveriamo i cavalli e li liberiamo negli ampi paddock. Entriamo nell'agriturismo, rinnovato con maestria, e quello che doveva essere uno spuntino di metà giornata si trasforma in un pasto luculliano.

Ci rimettiamo in strada in direzione Pagatico, accompagnati da Maria Grazia che ci insegna nuove stadiere campestre. Le difficoltà che incontriamo, piccoli guadi, avvallamenti, ripide salite, strette ecc., vengono superate brillantemente dalla bravura di cavalli e guidatori.

Verso il tramonto arriviamo a Monte Antico Scalo, presso l'Agriturismo Terranova, poco lontano dal fiume Ombrone. Stacchiamo, controlliamo minuziosamente i cavalli per individuare possibili inizi di fiaccature che, in viaggi di questo tipo, costringono al ritiro (per inciso: per nostra esperienza è bene utilizzare finimenti molto usati precedentemente). Infine li scuderizziamo nell'ampia e ordinata scuderia.

Chiediamo informazioni sul guado che domani dovremo passare. Le forti ed insistenti piogge hanno ingrossato il



Pronti per partire dalla Fattoria di Peruzzo

Partenza dalla Fattoria di Peruzzo



fiume e decidiamo di andare a vedere com'è la situazione. Con il fuoristrada i guidatori degli attacchi vanno al guado, lo misurano a colpo d'occhio, lo osservano, cercano di individuare pericoli nascosti, poi lo passano. L'acqua arriva a coprire le ruote della vettura ma il greto è buono, la salita della riva opposta presenta qualche difficoltà ma il problema vero e proprio è più avanti. Il terreno argilloso con le piogge è diventato un letto di fango dove la macchina sprofonda e con difficoltà ne esce. Con grande dispiacere, mentre si è a tavola, si decide di non passare il guado.

Questo perché non riesce a smorzare l'allegria supportata dalla qualità dei cibi nonché dall'ambiente accogliente e familiare che ci ospita.

Mercoledì 5 Ottobre 2005

Di buon mattino, fatti tutti i nostri accampamenti di gente di cavalli, ci ritroviamo per una lauta colazione rustica. Sembra che i nostri ospiti facciano una gara gastronomica... mi sorge un dubbio: avranno forse capito che, oltre ad amare i cavalli, ad ammirare i panorami, a godere della pace campestre, apprezziamo particolarmente la buona cucina? ... Chissà? ...

Salutiamo la nostra ospite, signora Alessandra, gentile, carina, abile amazzone, che qui allena i suoi cavalli da concorso di salto ostacoli.

La mattina trascorre facendo un lunghissimo giro su strada asfaltata e per di più molto trafficata, unica alternativa al guado. La pioggia ci sorprende poco prima di arrivare a Poggio alle Mura, dove sostiamo riparati un po' sotto gli alberi.



Una volta cessata la pioggia, ci rimettiamo in cammino e, per strade che degradano dolcemente, ci inoltriamo nella terra del Brunello di Montalcino. Si scorgono vigneti a perdita d'occhio e nelle vicinanze delle aziende agricole ci raggiunge un pungente odore di mosto. Le cantine sono nel massimo dell'attività, le ultime uve ancora da raccogliere; coloro che stanno vendemmiano dapprima ci guardano stupiti, poi, con un grido, alzano la mano e ci salutano allegri.

Passata la frazione di Tavernelle, la strada incomincia a salire notevolmente; mettiamo i cavalli al passo e facciamo frequenti soste (tra cui una in una cantina). Giunti a Ragnaie, vediamo Montalcino oltre la valle, adagiata sul colle e circondata dalle mura; andremo a visitarla domani in macchina mentre i cavalli godranno un meritato riposo. A sinistra

imbucchiamo un bellissimo tratto di strada in cresta alle colline, che si snoda a tratti in mezzo alla macchia mediterranea, e a tratti è aperta e permette all'occhio di spaziare tra la Val d'Orcia e la Valle di Bbianno.

A Castiglione del Bosco inizia l'ultima ripida discesa, che termina in una stradina costeggiata da due lunghi filari di cipressi di carducciana memoria.

Siamo a valle, con i cavalli ad un buon trotto regolare. L'anello del percorso si sta chiudendo; al passo entriamo nella tenuta di Castelnuovo Tancredi ed affrontiamo l'ultima salita per arrivare all'Aiaie.

Queste sera Luana, la moglie del fattore, ci farà gustare la ribollita a degno coronamento di un bellissimo viaggio.

Non è finita qui, comunque. **Giovedì** riposo per i cavalli ma non per noi. Visite a Montalcino, all'Abbazia di Sant'Ant.mo e poi all'Abbazia di San Galgano con l'Eremito e la Spada nella Rocca.

Venerdì e sabato effettuiamo delle gite giornaliere, sempre in carrozza, nei dintorni per visitare le Crete Senesi ed altri siti storici, tra cui l'Abbazia di Santa Innocenza a Fiana, in cui ci sfidiamo ad entrare, voltare ed uscire con gli attacchi dal piccolissimo portiletto interno.

Il nostro viaggio in carrozza è così terminato. Valutiamo che in questa settimana i nostri cavalli abbiano percorso circa 250 chilometri.

Degne di nota rimangono senz'altro le serate: camino acceso, allegra compagnia animata da Gianni il fattore e scambi culturali (= gastronomici) con alternanza di specialità venete e toscane, tra cui primeggia il cinghiale preparato dal capocuccia Marie.

Il ritorno è fissato per domenica 9 ottobre con grande dispiacere di tutti ma con tanti bellissimi ricordi da portare con sé. Assieme ai saluti, la promessa di ritornare l'anno prossimo.



Abbiamo scritto queste righe per trasmettere la serenità e le emozioni provate vivendo una settimana a continuo contatto con i cavalli, riducendo la velocità della nostra vita alla loro velocità in un ambiente di bellezza unica, godendo dell'amicizia tra noi ed i nostri ospiti.

Speriamo di non averVi annoiato più di tanto e di poter entrare in contatto con altri gruppi che praticano turismo equestre in carrozza, i quali avranno sicuramente altre belle esperienze da raccontare e da condividere.